

RIMASUGLI

## Lo spericolato ottimismo bancario di Padoan

» MARCO PALOMBI

Noi si apprezza l'ottimismo. In certi giorni meno caldi di questi siamo stati persino inclini a vedere la *vie en rose*. Solo che a leggere certe frasi di queste ore ci è tornata in mente quella frase di Eduardo de Filippo, secondo cui "essere scaramantici è da ignoranti, non esserlo porta male". Ecco, si ricorderà che nel 2013 il governo dell'epoca - quello di *#enricostaisereno* - festeggiava l'introduzione del *bail-in*: "Sventato il rischio di una nuova Lehman", scolpiva il ministro per così dire competente Saccomanni. Poi scoprì che l'affermazione era, eufemizzando, leggermente enfatica. Questo non ha impedito successive Olimpiadi del "sulle banche tutto a posto": l'ossessivo "il sistema è solido" di Pier Carlo Padoan; le magnifiche sorti e progressive della riforma delle Popolari; "Mps è un affare" (una tra le mille di Matteo Renzi) e da ultimo "abbiamo messo in sicurezza il risparmio" di Paolo Gentiloni a fine 2016. I precedenti, insomma, raccomandavano prudenza. Invece niente: "Non ci aspettiamo che altre banche abbiano necessità di sostegno da parte dello Stato" (lo spericolato Padoan); "finalmente, dopo 5 anni di mezze soluzioni che non hanno funzionato, oggi si può ragionevolmente sperare che il capitolo delle banche sia chiuso" (Francesco Giavazzi detto la Cassazione); "è sbagliato dire che lo Stato ci perde, forse ci guadagna" (il vice dg di Bankitalia Fabio Panetta). Noi, come detto, si apprezza l'ottimismo. D'altronde, è il sale della vita: troppo sale però, specie a una certa età, porta male.

